



Alla Dirigente
dell'Ufficio Procedimenti disciplinari
e della responsabilità amministrativa
Dott.ssa Agnese Piccolo
dc.risorseumane@postacert.inps.gov.it

e p.c.
Al Direttore generale
Dott. Vincenzo Caridi
ufficiosegreteria.direttoregenerale@postacert.inps.gov.it

Ai fini della valutazione di un eventuale avvio dell'azione disciplinare da parte di codesto Ufficio, la scrivente organizzazione sindacale segnala l'utilizzo improprio della posta elettronica istituzionale da parte del Dott. Raffaele Pece, direttore della Sede provinciale di Lodi.

In data 20 febbraio 2024 il dirigente inviava alla USB di Lodi e, per conoscenza, al direttore regionale INPS Lombardia, Dott. Elio Rivezzi, alla responsabile dell'Agenzia prestazioni servizi individuali, Dott.ssa Rosanna Parisi e a tutto il personale della sede e delle agenzie territoriali una mail che si allega alla presente segnalazione.

Il Dott. Pece non si limitava a rispondere alla richiesta d'incontro della USB di sede, ma utilizzava tale strumento di comunicazione istituzionale per accusare il sindacato di base dell'INPS di volere un trattamento di favore con riguardo alla valutazione dei propri delegati, esplicitando tale considerazione con affermazioni che si riportano letteralmente:

- ***"... la sequenza tanto rumorosa quanto tediosa di rabbiose invettive all'indirizzo del sottoscritto al solo fine di affermare imperialmente i privilegi di chi va ritenuto più uguale degli altri, in sede valutativa, da parte del dirigente pubblico chiamato a valutare..."***;
- ***"... anche se questi può ritenersi autoreferenzialmente più uguale degli altri..."***;
- ***"... forse si ritengono diversi e più uguali degli altri 33 valutati, rifiutando valutazioni altre da un'eccellenza che non si può attribuire per investitura sindacale e sotto dettatura..."***;
- ***"... in ogni caso a noi il sacro diritto di investitura dei valutatori..."***;
- ***"... e comunque punteggio massimo ai nostri, in particolare ai componenti RSU in quota USB di Lodi, perché sono uguali, ma più degli altri..."***.

Considerazioni palesemente false e offensive nei confronti di un sindacato che si è



sempre distinto per l'impegno contro ogni favoritismo e discrezionalità, per l'affermazione di regole chiare e il riconoscimento di pari diritti per tutti.

Il direttore di Lodi proseguiva la sua azione di delegittimazione della USB con frasi, riportate di seguito, che attribuiscono al sindacato di base dell'INPS una sguaiata violenza verbale e morale:

- ***"... dopo un tentativo di imporre maldestri diktat contro ogni minimale forma di rispetto di regole e funzioni a cui il sottoscritto dirigente pubblico si sente invece profondamente tenuto, ha riproposto il frusto canone della violenza verbale e morale che cerca di generare argomenti; canone degno al limite di un trivio, ma non di una Sede INPS..."***;

- ***"... questa richiesta non mi pare affatto coerente con la sequenza ingiuriosa di comunicati USB ispirati alla mia persona..."***;

- ***"... ritenendo non più procrastinabile un mio personale, chiaro contributo a tutela della dignità delle funzioni dirigenziali da me svolte e della mia stessa persona, pesantemente e ripetutamente oggetto di iniqui atti di violenza morale da parte di USB, oltre ogni sia pure flessibile canone interpretativo dei principi di correttezza e buona fede che dovrebbero presiedere alle relazioni sindacali, a prescindere..."***.

Insofferente alle critiche contenute nei comunicati della USB, il direttore di Lodi arrivava a minacciare il personale che contesta l'attuale sistema di valutazione con affermazioni che seguono:

- ***"...Che sia chiaro: ogni miglioramento, ogni valutazione finale positiva non può certo passare per un rifiuto, non consentito oggi, della valutazione o del ruolo del valutatore da parte del valutato, anche se questi può ritenersi autoreferenzialmente più uguale degli altri oppure, più banalmente, non è interessato a conoscere la struttura del sistema di valutazione individuale INPS o, non va escluso, ha in antipatia il direttore di turno..."***.

Nel ricordare a codesto Ufficio Procedimenti disciplinari che:

- nel 2016 un direttore centrale dell'Istituto fu sanzionato con la sospensione dal servizio per aver utilizzato la comunicazione istituzionale per difendere la propria onorabilità;

- alcuni anni fa lavoratori dell'Istituto furono sanzionati per aver inviato all'amministrazione centrale mail di solidarietà nei confronti dei delegati nazionali della USB in lotta per il mansionismo;

si evidenzia la gravità dell'operato del direttore di Lodi, che ha utilizzato la posta elettronica istituzionale per diffondere pubblicamente a tutto il personale di sede e al direttore regionale dichiarazioni ingiuriose e false allo scopo di delegittimare l'immagine della USB utilizzando peraltro un linguaggio non consono ad un dirigente della pubblica amministrazione. Come evidenziato in precedenza, sono manifeste nello scritto del direttore di Lodi anche specifiche minacce nei confronti dei dipendenti che criticano l'attuale sistema di valutazione.

Tali fattispecie, a parere della scrivente organizzazione sindacale, trovano riscontro nelle sanzioni previste dal Regolamento di disciplina per il personale dell'Istituto con qualifica

USB Pubblico Impiego - COORDINAMENTO NAZIONALE INPS -

Sede Nazionale: Via Ciriaco De Mita, 21 - 00144 Roma

e-mail: usb@inps.it

www.inps.usb.it



dirigenziale all'art. 5, comma 1, lettera b); all'art. 9, comma 1, lettere b) c) i) j). Infine, risulta violato quanto previsto dal DPR 16 aprile 2013 N. 62, all'art. 13, comma 7, in merito all'imparzialità della valutazione da parte del dirigente. Per una informazione completa si allegano alla presente anche i tre volantini della USB a cui fa riferimento il dirigente dell'INPS nella sua mail.

In attesa di un cortese riscontro in merito alle valutazioni che codesto Ufficio Procedimenti disciplinari vorrà fare su quanto segnalato, si inviano cordiali saluti.

Doc. allegati:

- Mail USB Lodi del 16 febbraio 2024
- Mail Direttore di Lodi del 20 febbraio 2024
- Volantino USB Lodi del 16 novembre 2023
- Volantino USB Pubblico Impiego INPS dell'11 dicembre 2023
- Volantino USB Pubblico Impiego INPS Lombardia del 10 gennaio 2024

Roma, 1° marzo 2024

p. USB Pubblico Impiego INPS
Luigi Romagnoli

Da: USB.Lodi <USB.Lodi@inps.it>

Inviato: venerdì 16 febbraio 2024 12:57

A: Pece Raffaele <raffaele.pece@inps.it>; Direzione.lodi <Direzione.lodi@inps.it>

Cc: Monico Ilaria <ilaria.monico@inps.it>; USB.Lombardia <USB.Lombardia@inps.it>;
USB <usb@inps.it>; mriccardi55@gmail.com

Oggetto: Richiesta colloquio con la Direzione Inps Lodi

In occasione dell'assemblea delle sedi della Lombardia e DCM Milano di mercoledì 21 febbraio 2024 presso la Sede di Lodi, si chiede, alle ore 14.30 circa, un confronto con la Direzione Provinciale di Lodi sulle schede di valutazione individuali intermedie anno 2023.

Saranno presenti anche i delegati regionali e nazionali del sindacato USB.

Cordiali saluti.

per USB Inps sede Lodi

Antonella Trini

Da: Pece Raffaele <raffaele.pece@inps.it>

Inviato: martedì 20 febbraio 2024 11:33

A: USB.Lodi <USB.Lodi@inps.it>

Cc: 4927Utenti (Utenti Lodi) <4927utenti@inps.it>; 4992Utenti (Utenti Codogno) <4992utenti@inps.it>; 4977Utenti (Utenti Sant'Angelo Lodigiano) <4977utenti@inps.it>;

Rivezzi Elio <elio.rivezzi@inps.it>; Parisi Rosanna <rosanna.parisi@inps.it>

Oggetto: R: Richiesta colloquio con la Direzione Inps Lodi

Priorità: Alta

Registro l'ennesima richiesta di confronto/colloquio sul tema delle schede di valutazione intermedia 2023.

Ritengo, e ne chiarirò i motivi poco oltre, la richiesta a dir poco singolare; in ogni caso, confermo la mia disponibilità, purché la delegazione USB non superi il numero di due componenti.

La recente vicenda dell'incontro del 28 dicembre scorso, come da me ricordata (al riguardo mi si consenta di non riconoscermi in ricostruzioni unilaterali e alquanto libere, come quella di cui al comunicato USB Lombardia del 10 gennaio scorso), mi impone di evitare di dover assistere nuovamente all'imbarazzante crescendo inscenato da una mezza dozzina di interlocutori (in quella occasione ero solo, come quel colonnello...) che, dopo un tentativo di imporre maldestri diktat contro ogni minimale forma di rispetto di regole e funzioni a cui il sottoscritto dirigente pubblico si sente invece profondamente tenuto, ha riproposto il frusto canone della violenza verbale e morale che cerca di generare argomenti; canone degno al limite di un trivio, ma non di una Sede INPS.

A questo aggiungerei il protocollo post operatorio a cui mi dovrei prudentemente attenere dopo l'intervento di ieri, 19 febbraio, (nessuno si allarmi o, al contrario, festeggi: trattasi di intervento di routine dovuto sostanzialmente agli effetti collaterali del tempo). Naturalmente qualcuno dirà che si tratta di una scusa di comodo, ma tant'è.

Quindi, disponibile al confronto/colloquio o chiamatelo come vi pare, anche interrogatorio di garanzia, ma niente di meno che civile e corretto nei toni, con delegazioni non superiori alle due persone: anch'io sarò affiancato da un funzionario di Sede, laddove la mia proposta venisse ritenuta di interesse.

Eppure, questa richiesta non mi pare affatto coerente con la sequenza ingiuriosa di comunicati USB ispirati dalla mia persona, a partire dal comunicato del 16 novembre, per passare a quello roboante del successivo 11 dicembre che pronuncia, prima di ogni coinvolgimento delle Autorità preposte, gli estremi del reato per condotta antisindacale e informa di una richiesta di rimozione formalmente posta a tavolo sindacale nazionale in data 5 dicembre, e a quello già ricordato del 10 gennaio, con nuova richiesta di rimozione; incoerenza anche e soprattutto con lo stato di agitazione del personale della Sede INPS di Lodi e delle Agenzie territoriali di Codogno e Sant'Angelo Lodigiano decretato il 29

novembre dello scorso anno e della stessa Procedura avviata in Prefettura, in sé propedeutica all'azione in sede giudiziaria (ex art. 28), laddove il tentativo di conciliazione si fosse rivelato infruttuoso.

E tale si è rivelato, inevitabilmente infruttuoso visti toni e pretese di partenza, come la sequenza tanto rumorosa quanto tediosa di rabbiose invettive all'indirizzo del sottoscritto al solo fine di cercare di affermare imperialmente i privilegi di chi va ritenuto più uguale degli altri, in sede valutativa, da parte del dirigente pubblico chiamato a valutare.

Eppure anche il maestro deamicisiano di cui alla nostalgica citazione del lontano 16 novembre 2023 avrebbe infine compreso che non è questa la direzione disposta a riconoscere titoli di merito apprezzabili a fini valutativi non acquisiti nel rispetto del Sistema di valutazione delle performance individuale vigente in INPS. Che non è questo il dirigente alla ricerca della valutazione perduta, ancora amletico e dubbioso sul proprio operato di più di tre mesi fa.

Essenzialmente per il motivo che la mia valutazione è stata convinta, equilibrata e non viziata da improprietà gestionali riconducibili a questa direzione provinciale.

Brevemente i fatti che accreditano il mio convincimento.

La valutazione intermedia 2023 è stata effettuata dal sottoscritto (ripeto: tenuto a svolgere il ruolo di valutatore in quanto direttore provinciale di Lodi, e non per suo capriccio) in avvalimento del contributo di conoscenza dei responsabili UO, fonte indiretta di informazioni a disposizione, in aggiunta alle informazioni direttamente rilevate dallo scrivente nel corso del primo semestre di incarico direzionale a Lodi. Il saper fare e saper essere lavorativo di tutti i 45 funzionari non titolari di posizione di responsabilità è stato da me valutato con peculiare riferimento al semestre di osservazione.

Al riguardo non potevano e non hanno avuto particolare spazio eventuali, presunti meriti acquisiti "permanentemente" nel periodo antecedente al mio arrivo in Sede, come peraltro regolato dal Sistema di valutazione corrente e come ripetutamente rilevato nelle svariate sessioni formative, d'iniziativa nazionale e regionale, a cui anche il sottoscritto dirigente ha dovuto partecipare.

Inoltre, il coinvolgimento dei responsabili UO, da me e per mia scelta (scelta non imposta dal Sistema in argomento) individuati come compilatori, non ha evidentemente potuto comportare alcuna abdicazione dal mio ruolo di valutatore, o peggio: esproprio.

L'avvio delle attività valutative a Lodi è stata preceduta da apposita riunione ristretta al funzionariato titolare di posizioni di responsabilità, volta a cercare di condividere gli elementi essenziali del Sistema di valutazione al fine di pervenire al massimo allineamento possibile dei parametri valutativi dei tanti funzionari coinvolti, ciascuno con una propria sensibilità e un proprio orientamento originario in materia.

Anche a processo valutativo avviato non sono mancati confronti e approfondimenti, laddove da me ritenuti utili e funzionali alla migliore condivisione della valutazione più equilibrata e appropriata.

Infine, dopo la serie delle proposte valutative pervenutemi dai responsabili ho dovuto attivarmi per cercare di garantire la simmetria valutativa in ogni area organizzativa della Direzione provinciale, standardizzando e uniformando ex post, ma in proiezione comunque dinamica e volta al futuro, le valutazioni di sintesi e ottimizzando il contenuto dei commenti valutativi.

Il risultato?

I numeri (del resto, come recita il comunicato dell'11 dicembre, il direttore di Lodi "è un esperto" di statistiche e numeri) dicono che è da ritenersi equilibrato e adeguatamente coerente, per quanto può rilevare, con gli andamenti di Sede riferiti al primo semestre 2023.

Anzitutto, il risultato di gruppo di partenza (il Punteggio ottenuto dalla performance di gruppo) è pari a 103,22 per tutti i lavoratori di questa Direzione provinciale.

Le valutazioni del sottoscritto, con il contributo dei responsabili UO, hanno comportato per 36 funzionari (l'80% dei valutati non titolari di incarico) una sintesi finale di 103,25 e 102,29 (ai fini rispettivamente della "Erogazione trattamenti economici accessori" e "Accesso a percorsi di alta formazione e di crescita professionale"); sette funzionari hanno valutazioni superiori (tre: 104,75/105,29; quattro: 103,25/104,29); due inferiori, con cinque (su otto complessivi tra i due valutati) giudizi inferiori al 5 (corrispondente a "contributo rilevato rispondente per qualità ed intensità a quanto atteso, in funzione del ruolo e dell'area organizzativa d'appartenenza del valutato"; si faccia attenzione alla declaratoria del 3, previsto quando il contributo rilevato non è "sempre rispondente" per qualità ed intensità etc.).

In ogni caso, la severità formale del Sistema risulta ampiamente mitigata e superata dal ricorso minimale, del tutto inevitabile, a giudizi di insufficienza (al di sotto del cinque), con svariati riconoscimenti più che positivi alle qualità professionali del funzionariato di Sede che, in un corretto svolgimento del percorso lavorativo dei valutati, può senz'altro preludere a numerosi, importanti riconoscimenti valutativi in sede di valutazione finale 2023, in coerenza anche con il deciso innalzamento del valore del risultato finale per come stimato in Sede in base ai risultati di fine anno.

In pratica, il risultato di gruppo di partenza per la valutazione finale 2023 dovrebbe essere superiore al 103,22 del primo semestre di circa dieci punti; questo essenzialmente perché la Sede, sotto la guida della squadra di responsabili, ha nonostante tutto continuato a lavorare, e a lavorare bene, anche se qualcuno forse si auspica il contrario.

Che sia chiaro: ogni miglioramento, ogni valutazione finale positiva non può certo passare per un rifiuto, non consentito oggi, della valutazione o del ruolo del valutatore da parte del valutato, anche se questi può ritenersi autoreferenzialmente più uguale degli altri oppure, più banalmente, non è interessato a conoscere la struttura del Sistema di valutazione individuale INPS o, non va escluso, ha in antipatia il direttore di turno.

Ebbene, al riguardo ritengo che tre dei quattro componenti RSU in quota USB (rientranti in quell'80% accomunato da sintesi finali di 103,25 e 102,29) forse si ritengono diversi e più

uguali degli altri 33 valutati, rifiutando valutazioni altre da un'eccellenza che non si può attribuire per investitura sindacale e sotto dettatura.

Forse, ancora forse, una maggiore attenzione alle indicazioni correttive comunque veicolate da una valutazione che evidenzia margini di miglioramento, gioverebbe al percorso professionale dei lavoratori, preconstituendo valutazioni di fine anno almeno maggiormente condivise dal diretto interessato, e non necessariamente perché più generose. Chiaro che la valutazione intermedia perde ogni valenza correttiva e migliorativa se l'atteggiamento dei singoli e di un singolo soggetto sindacale si pone nei termini registrati a Lodi.

Quanto al quarto componente RSU in quota USB, destinatario di un unico valore valutativo inferiore al quattro, relativamente alle Abilità, non può certo imputare ai suoi due responsabili e al direttore provinciale, peraltro più volte confrontatisi sulla questione, atteggiamenti non dialoganti ed esplicativi della prestazione attesa. Né, mi devo ripetere, ha senso rifiutare la valutazione prevista e regolata nel Sistema vigente rivendicando presunti titoli di merito collocati in un passato non a mia conoscenza, non di mia pertinenza valutativa, non sostitutivi di qualità professionali trasversali e dinamiche che, essenzialmente per le Abilità (Professionalità, Apertura all'innovazione e Orientamento alle relazioni), non possono certo ridursi alle mere conoscenze tecniche staticamente e verticalmente intese, ammesso che siano evidenti e riconosciute, qui e ora, da chi è investito di funzioni gestionali e si deve assumere la responsabilità del provvedimento esitato.

Evidentemente, evocando il contributo dell'amabile ospite milanese presente in Prefettura, a Lodi, il 13 dicembre scorso, per qualcuno gli esami sono già finiti, e da un pezzo.

Insomma, il credo USB a quanto è dato constatare:

1. il Sistema di valutazione della prestazione individuale corrente in INPS non ci piace;
2. in ogni caso a noi il sacro diritto di investitura dei valutatori;
3. e comunque punteggio massimo ai nostri, in particolare ai componenti RSU in quota USB di Lodi, perché sono uguali, ma più degli altri.

Nell'attesa, guerra santa all'infedele dirigente di turno.

Dopo, solo dopo, dopo la dispersione ai quattro venti delle ceneri dell'improvvido dirigente che si riteneva un dirigente, si torni alle amate letture: il libro Cuore attende.

Passando decisamente oltre, in occasione del prossimo incontro con la Rappresentanza sindacale di Sede, ho intenzione di sottoporre alla valutazione di tutti coloro che si sentiranno di contribuire al dialogo sindacale con la direzione provinciale la mia intenzione di assicurare a ogni singolo lavoratore/valutato la massima simmetria informativa con la direzione in materia di Sistema di valutazione individuale, fondando il tutto sulla lettura, dialetticamente intesa per quanto possibile, dei documenti ufficiali, senza fughe fantasiose e autoreferenziali.

L'auspicio è che questa partecipazione e condivisione di informazioni giovi alla progressiva costruzione di una cultura della valutazione, in INPS, che non può certo essere surrogata dalla "somministrazione di dosi massicce di formazione" alla sola dirigenza.

Conclusivamente, partecipo anche il Direttore regionale del contenuto di questa mia indirizzata a USB Lodi e a tutto il Personale di Sede, assumendo ogni possibile responsabilità al riguardo, ritenendo non più procrastinabile un mio personale, chiaro contributo a tutela della dignità delle funzioni dirigenziali da me svolte e della mia stessa persona, pesantemente e ripetutamente oggetto di iniqui atti di violenza morale da parte di USB, oltre ogni sia pure flessibile canone interpretativo dei principi di correttezza e buona fede che dovrebbero presiedere alle relazioni sindacali, a prescindere.
Con l'augurio di non trovarmi costretto a imbarazzanti iniziative innanzi alle Autorità amministrative e giudiziarie del Territorio.

Cordialità.

Il direttore provinciale

Raffaele Pece
DIREZIONE PROVINCIALE LODI
DIRETTORE



Diamo la pagellina al direttore di Lodi, forse il maestro Perboni era più acuto...

Forse il maestro del libro Cuore, il famoso Perboni, compilando le sue pagelle, era più attrezzato didatticamente, più umano e più moderno del direttore dell'Inps di Lodi.

Il quale invece, somiglia piuttosto a quegli educatori che vedono soltanto l'uso di superbia e bacchettate sulle dita. Non si è ancora reso conto che, vivaddio, siamo nel 2023 e di didattiche repressive non è proprio più il caso di parlare. Anche perché di esse è rimasto solo il truce aspetto di punire i lavoratori.

Certo, le cosiddette pagelline, cioè la valutazione ad personam attraverso un voto, sono uno strumento "vecchio", divisivo e discrezionale, superato da tutte le moderne concezioni dell'organizzazione del lavoro. Strumento che pone i lavoratori sotto l'insindacabile giudizio del superiore gerarchico, il quale non considera il lavoratore come appartenente ad un ufficio che regola il lavoro di tutti ed il cui funzionamento è tanto più armonioso e produttivo, quanto più si fonda sulla cooperazione e sulla condivisione di obiettivi. Dunque estrarre da questo ambiente ogni singolo lavoratore e valutarlo, equivale a farlo diventare una monade, un individuo separato dal suo ambiente, dal suo contesto. In questo modo, si instaura un rapporto di subordinazione che va ben oltre i limiti contrattuali, e pone il lavoratore alla mercé delle valutazioni che a questo punto diventano mere opinioni del valutatore. La valutazione dovrebbe essere un processo da condividere e da costruire, non un martello da picchiare in testa al dipendente. Eppure pare proprio che il nostro direttore faccia un uso del tutto personale delle valutazioni, adattandole ad altri scopi.

Sennò, come spiega che varia a suo insindacabile giudizio, i voti proposti dai capiufficio, abbassandoli in modo da poterli usare come una minaccia che determinerà reddito e progressioni future, del lavoratore giudicato? Chi gli dà questo potere? O non è questo piuttosto un grave arbitrio? Perché di questo si tratta.

Questi comportamenti esprimono una vera e propria filosofia dei rapporti sindacali che mira a subordinare il lavoratore alla gerarchia interna ben oltre a quanto concesso dalle leggi e dai regolamenti.

La prova? Nei pochi incontri sindacali il dottor Pece ha più volte affermato che lui, in quanto direttore, non è tenuto a rendere conto del suo operato, né deve confrontarsi con nessuno. Tant'è che per poterlo incontrare e discutere dell'andamento produttivo della sede (cosa che dovrebbe essere fatta periodicamente in maniera automatica) la RSU ha dovuto chiedergli l'incontro. E siccome i componenti della Rappresentanza Sindacale lodigiana sono abituati a non essere meri ascoltatori, ma, per l'interesse comune, attivi interlocutori pronti al confronto, il dottor Pece mal digerisce il contraddittorio e reagisce indispettito.

E infatti anche con la maggioranza della RSU è stato particolarmente severo nel giudizio.

Pensa forse in questo modo di intimidire i rappresentanti sindacali?

Forse il dirigente non ha ancora capito che le corrette relazioni sindacali non sono soltanto dovute per leggi e regolamenti, ma sono un vantaggio per lo stesso Istituto.

Con questo suo atteggiamento, egli cancella decenni di faticosi progressi per i lavoratori, che hanno conquistato rispetto e attenzione e anche per l'Istituto, che per questa via riduce i rischi di conflittualità interna, su questi temi spesso, francamente inutili.

Ai lavoratori verrebbe la tentazione di ricorrere in loco più alto, a qualche suo superiore, che gli ricordi non solo quali sono i suoi poteri e i loro limiti, ma anche che forse è meglio che cambi il suo cipiglio.

Francamente, ci pare che stia sprecando un'occasione.

Ci chiediamo: un simile dirigente che voto meriterebbe?

Certo è che, se dovessero giudicarlo i lavoratori, avrebbe tre **1**:

- **1** per l'incapacità di relazionarsi con i lavoratori che coordina;
- **1** per l'incapacità di utilizzare moderne teorie produttive basate non solo su numeri e algoritmi statistici, ma soprattutto, sul raggiungimento di obiettivi di gruppo, socializzando esperienze e abilità lavorative;
- **1** per l'incapacità professionale di dirigere la sede con il dialogo ed il confronto, creando quel clima di benessere ambientale tanto importante per l'Amministrazione. Il tutto in funzione e a vantaggio dell'obiettivo comune che è il servizio reso all'utenza. Al contrario è lui stesso motivo di stress e malessere psico-fisico.

La USB di sede chiede che vengano rivisti al rialzo, i giudizi espressi, in questa prima fase, nelle schede di valutazione del personale, in modo che "inquadri" le reali capacità e conoscenze del valutato, nonché l'apporto individuale di ogni lavoratore agli obiettivi produttivi dell'ufficio. Riteniamo scorretto ed offensivo usarle come strumento di pressione o intimidazione. Non è possibile che, a detta dello stesso dirigente, una sede che complessivamente, va bene, abbia poi valutazioni individuali che possono penalizzare il futuro economico e professionale del personale che vi lavora.

Lodi li, 16. 11. 2023

USB INPS LODI



PAGELLE DI RAPPRESAGLIA ALL'INPS DI LODI

USB CHIEDE LA RIMOZIONE DEL DIRETTORE PROVINCIALE

I lavoratori dell'Inps non sono convittori in un istituto ottocentesco, come sembra pensare il direttore della sede di Lodi Raffaele Pece. L'Inps, compresa la sede da lui diretta, è un'organizzazione che funziona secondo leggi, regolamenti e prassi consolidate, che si sono modificati nel tempo grazie all'azione dei vari protagonisti. **Tendendo al progresso e al miglioramento.**

Pare invece che il direttore pro-tempore dell'Inps di Lodi abbia una **visione retrograda del servizio nella Pubblica Amministrazione.**

Come si possono spiegare altrimenti i suoi comportamenti? Utilizza metodi vecchi, superati da tutte le moderne concezioni dell'organizzazione del lavoro, basati solo sulle norme e sulla gerarchia di cui richiede il rispetto ossessivo. Ripete continuamente di essere il miglior dirigente che l'Inps possa avere, rifiutando il confronto e la collaborazione ("il direttore sono io e non devo confrontarmi con nessuno" - parole sue in riunione sindacale). Dirige la sede basandosi su statistiche e numeri, di cui è un esperto, usa l'autoritarismo per sopperire alla carenza di autorevolezza e di carisma relazionale e non garantisce corrette relazioni sindacali.

L'uso intimidatorio, repressivo e discriminante della valutazione individuale, che ha utilizzato nei confronti del personale ed in particolare dei componenti della RSU nella fase di valutazione intermedia 2023 (arrivata quasi a conclusione dell'anno di riferimento), ne è una prova ed è un fatto gravissimo. Si tratta di dipendenti con grandissima professionalità, anche esperti di materia, a cui è stata assegnato un voto insufficiente. Gli stessi dipendenti, negli anni passati, avevano ottenuto valutazioni più alte. Alle rimostranze di alcuni, ha risposto che quei 4 potrebbero anche diventare dei 3. Altro che misurazione del livello di professionalità dei lavoratori e attenzione al benessere delle persone (come vorrebbe – peraltro ipocritamente - la recente direttiva del ministro Zangrillo).

USB tutela per scelta tutti i lavoratori e non solo i propri iscritti e i delegati da questo tipo di soprusi. Tuttavia, dobbiamo evidenziare la particolare gravità di un attacco rivolto specificamente ai delegati eletti nella RSU che si fanno carico, oltre che del loro lavoro ordinario, anche di istanze, problemi, diritti, e accordi nell'interesse generale (anche dell'Istituto). Una intimidazione ai delegati nell'esercizio della rappresentanza è un attacco a tutti i lavoratori che li hanno eletti: è dunque interesse dei lavoratori reagire per difenderli. E a Lodi lo faremo, cominciando con la dichiarazione dello stato di agitazione come deciso dall'assemblea del 29 novembre. **USB Pubblico Impiego e la direzione Inps di Lodi sono convocati in Prefettura per un tentativo di conciliazione mercoledì 13 dicembre. In mancanza di risposte soddisfacenti, la mobilitazione continuerà.**

Il direttore Pece deve accettare che il sindacato è una legittima rappresentanza dei lavoratori. I delegati entrano nel merito delle questioni, sono attivi interlocutori e con i loro rilievi esercitano un fastidioso contraddittorio? Questo sta nella logica delle parti e non giustifica l'uso di metodi scorretti da parte della dirigenza.

Parrebbe (la notizia è da confermare) che alcuni responsabili di Posizione Organizzativa della sede abbiano firmato una lettera di solidarietà verso il direttore, a seguito del recente volantino della struttura USB di sede nel quale si contestavano i suoi abusi. Se fosse vero, sarebbe penoso. Sarebbe ancor peggio, se fosse vero, che a quei responsabili che in un primo momento avevano rifiutato di sottoscrivere la lettera, sia stato ricordato di essere anche loro soggetti alla valutazione con la pagella e alla revoca dell'incarico da capufficio.

Nel lodigiano la saggezza popolare dice: "*offelè fa el to mestèe*" (pasticcere, fai il tuo mestiere) ovvero non impicciarti in cose che non sono del tuo campo.

Visto che il direttore può revocare incarichi, a suo insindacabile giudizio, sorgono dubbi sulla genuinità di questa solidarietà.

Ed è indubbio che la divisione tra i lavoratori (dei quali fanno parte i responsabili, alcuni loro malgrado) rafforza la controparte.

E' il concetto del „divide et impera“ degli antichi romani!

Conviene pensare bene a ciò che si fa: la controparte è comune e al momento giusto considererà tutti pedine da utilizzare ai propri fini.

Ricordiamo quel che avvenne alla Fiat nel 1980: i quadri, piuttosto che partecipare alle dinamiche del conflitto sindacale, preferirono marciare contro impiegati e operai.

Il risultato fu che, dopo aver sconfitto la forza sindacale operaia e impiegatizia, la Fiat eliminò anche i quadri. **E oggi ha eliminato quasi tutti i suoi dipendenti italiani.**

I lavoratori **uniti** e sostenuti dal sindacato possono competere con il direttore. Ed è esattamente quello che il direttore non vuole.

Ma i lavoratori non sono intenzionati ad assecondare questo modo di dirigere la sede da "padrone delle ferriere". Sostenuti da USB porteranno le loro ragioni davanti al Prefetto prima e in tribunale se necessario. Ci sono elementi per ritenere che le azioni del direttore provinciale di Lodi integrino il reato di comportamento antisindacale di cui all'articolo 28 della L.300/1970. Ma prima di tutto queste azioni lo rendono inadeguato al ruolo che riveste e rendono opportuna la sua rimozione.

La richiesta di rimozione è stata formalmente posta da USB al tavolo sindacale nazionale di martedì 5 dicembre.

Roma, 11 dicembre 2023 (C70)

USB Pubblico Impiego Inps



NESSUNO SCRIVE AL COLONNELLO

IL DIRETTORE DI LODI TRA PATERNALISMO, AUTOREFENZIALITA' E RIFIUTO DELLE RELAZIONI SINDACALI

Da alcune settimane USB ha reso noto e denunciato – sia a livello locale che nazionale – **l'utilizzo discrezionale e ritorsivo** che il direttore dell'Inps di Lodi, Raffaele Pece, sta facendo **delle schede di valutazione individuale**. Sono state attribuite valutazioni intermedie non adeguate – in un caso addirittura negativa – ai lavoratori della sede ed **in particolare ai delegati USB eletti RSU**, nonostante la loro comprovata professionalità, e quindi presumibilmente **per lo svolgimento non gradito del loro ruolo sindacale nella sede**.

Ricordiamo che la RSU di Lodi non ha sottoscritto l'accordo per i progetti locali 2023 e che un lavoratore – proprio quello colpito da un'ingiusta valutazione negativa – aveva precedentemente portato in tribunale l'Istituto, risultato soccombente e condannato al pagamento delle spese per lite temeraria. Una sentenza scottante, che ha condannato l'Istituto e di conseguenza l'operato del direttore di Lodi, sulla questione della banca ore, che potrebbe aver spinto il direttore Pece, **con spirito di rappresaglia**, a conferire al lavoratore, nonostante fosse un "esperto di materia", una valutazione negativa.

Per le tante ingiuste valutazioni, per le quali ipotizziamo **possa essere contestato l'art. 28, attività antisindacale**, USB Inps di Lodi ha dichiarato **lo stato di agitazione del personale**, a seguito del quale si è svolto un "tentativo di raffreddamento" presso la Prefettura, risoltosi in una "fumata nera" che ha rimandato ad un ulteriore incontro tra la direzione e USB.

Giovedì 28 dicembre 2023, presso la sede Inps di Lodi, si è tenuto l'incontro, al quale hanno partecipato i delegati di sede coinvolti, il delegato regionale Michele Riccardi e quello nazionale Sergio Noferi.

Fin dall'inizio, l'atteggiamento del direttore è stato di **assoluta chiusura a ogni tipo di accordo o di compromesso**, con totale burocratismo e trinceramento dietro la presunta correttezza del proprio operato e la supposta perfetta conoscenza dello strumento di valutazione. Questo ci ha suscitato una suggestione letteraria e il parallelismo con il protagonista di un famoso romanzo di Gabriel Garcia Marquez, un colonnello sconfitto e in difficoltà economiche che attende da anni – con incrollabile convinzione - la concessione di una pensione con una lettera che non arriva mai. Nessuno scrive al colonnello.

Il direttore Pece ha replicato all'analisi e alle richieste di USB – tese ad ottenere una rettifica al rialzo delle ingiuste valutazioni negative – **insinuando che lo stesso delegato nazionale "non conosca lo strumento di valutazione"**.

Un'affermazione di inaudita insolenza e totale infondatezza, rivolta a chi ha partecipato fin dall'inizio alla trattativa che ha definito lo strumento e che da tempo vi si oppone assistendo molti colleghi nelle procedure di conciliazione.

Al contrario è il direttore che ha evidenziato la natura della propria conoscenza dello strumento, replicando a contestazioni circostanziate di aspetti individuali da lui valutati, con la sostanziale ripetizione didascalica e non pertinente, della definizione delle abilità e del peso degli obiettivi di gruppo.

Ha negato di aver variato al ribasso le ipotesi di valutazione inserite in procedura dai compilatori e ha sostenuto che il processo di valutazione debba essere integralmente ed esclusivamente riferito al periodo di competenza, in questo caso al primo semestre 2023. Alla domanda, sorta spontanea, se quindi un esperto di materia da decenni debba "mettersi a studiare" per recuperare un'insufficienza in professionalità arbitrariamente assegnata per il 2023, **ha risposto piccato di non accettare interruzioni**. Ha affermato che chi non era contento delle sue salomoniche valutazioni avrebbe dovuto chiedere un colloquio privato e non rivolgersi al sindacato. In questa esposizione della sua visione paternalistica del rapporto di lavoro – "io sono buono ma non fatemi arrabbiare" – ha omesso di dire che, proprio lui si è ben guardato dall'effettuare colloqui chiarificatori delle votazioni che si apprestava ad assegnare, come consigliato nell'accordo sullo strumento di valutazione. Ma soprattutto, non ha detto che una malcapitata collega anch'essa RSU, che ha seguito la strada da lui auspicata, **è stata cacciata in malo modo dalla direzione, con la minaccia di un ulteriore abbassamento dei voti nella pagella finale**.

Infine, messo alle strette da una richiesta di chiarimento, riguardo all'incompatibilità tra la valutazione insufficiente della professionalità di un esperto di materia e l'assegnazione allo stesso della responsabilità del Controllo del Processo Produttivo, prima ha negato di avere assegnato lui quelle mansioni (avrà almeno avallato implicitamente la conferma, o forse vuole far credere che le cose nella sede da lui diretta avvengano "a sua insaputa") e infine ha negato alla delegazione USB ogni titolarità a sindacare le sue decisioni, **abbandonando il tavolo dell'incontro**.

La gravità di questo comportamento è evidente. Un direttore che **strumentalizza la valutazione e non riconosce le prerogative sindacali, sbeffeggiando di fatto i lavoratori, è un fatto gravissimo** ed è un problema non solo per il sindacato, **ma anche e soprattutto per l'Amministrazione**.

USB ne aveva già chiesto la rimozione – cosa che lo aveva evidentemente indispettito e mal predisposto al confronto – ma con molta maggiore convinzione ribadisce oggi la richiesta, che verrà nuovamente sottoposta ai livelli nazionali.

Nei prossimi giorni continuerà la vertenza con un ulteriore passaggio in Prefettura e, **finché non ci saranno risposte adeguate da parte dell'Amministrazione, verrà inevitabilmente alzato il tiro delle azioni di contrasto**.

Lodi, 10 gennaio 2024

USB Pubblico Impiego INPS Lombardia